



federazione italiana cinema d'essai

**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it

agis3ve@agistriveneto.it

www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

Wonder

di Stephen Chbosky

ATTORI: Julia Roberts,
Owen Wilson, Jacob
Tremblay, Daveed
Diggs,
Mandy Patinkin, Sonia
Braga, Ali Liebert,
Emma Tremblay
SOGGETTO: R.J.
Palacio
SCENEGGIATURA:
Jack Thorne, Steve
Conrad
FOTOGRAFIA: Don
Burgess
MUSICHE: Marcelo
Zarvos
MONTAGGIO: Mark
Livolsi
SCENOGRAFIA: Kalina
Ivanov
DISTRIBUZIONE: 01
Distribution
PAESE: USA, 2017
DURATA: 113 min.

PRESENTAZIONE E CRITICA

Auggie Pullman ha dieci anni, gioca alla playstation e adora Halloween perché è l'unico giorno dell'anno in cui si sente normale. Affetto dalla nascita da una grave anomalia cranio-facciale, Auggie ha subito ventisette interventi e nasconde il suo segreto sotto un casco da cosmonauta. Educato dalla madre e protetto dalla sua famiglia, Auggie non è mai andato a scuola per evitare un confronto troppo doloroso con gli altri. Ma è tempo per lui di affrontare il mondo e gli sguardi sconcertati o sorpresi di allievi e professori. Gli inizi non sono facili, inutile mentirsi e Auggie fa i conti con la cattiveria dei compagni. Arrabbiato e infelice, il ragazzino fatica a integrarsi fino a quando un'amicizia si profila all'orizzonte. Un amore altro rispetto a quello materno. Tra bulli odiosi e amici veri, Auggie trova il suo posto e si merita un'ovazione. **WONDER** nasce come film per bambini ma è davvero un film per tutti. Una favola gentile sulla differenza. Una differenza che non dobbiamo negare ma piuttosto abbracciare.

Un percorso emozionante e galvanizzante ma anche duro e sofferto, che coinvolge due mondi spesso conflittuali e irriducibili: quello dei bambini, eroi anomali caratterizzati da un surplus di affettività, fantasia e creatività e quello degli adulti che hanno conservato (almeno in questa occasione) un rapporto privilegiato con l'infanzia. Un film per i bambini, che devono imparare a misurarsi con la differenza, per i genitori, che non sanno sempre come salvaguardare i propri figli dal mondo e per tutti quelli che soffrono o hanno sofferto lo sguardo degli altri in quell'età ingrata in cui ti presenti agli altri senza protezione. Piccolo galateo comportamentale davanti alla diversità, **WONDER** nasce dal rammarico di una madre. R. J. Palacio, pseudonimo di Raquel Jaramillo, scrive il suo primo libro per rielaborare la sua mancanza, la fuga davanti a una bambina 'diversa' incontrata al parco.

Delusa dalla sua reazione, prova a capire sulle pagine quello che avrebbe dovuto fare. In luogo della paura, per cominciare sarebbero bastate la considerazione e la gentilezza. Ma qualche volta quei 'riflessi', quelle attitudini dell'anima, richiedono tempo e lavoro. Di quell'esercizio della virtù dice (bene) il romanzo della Palacio e il film di Stephen Chbosky, combinando gravità e tenerezza, lacrime e larghi sorrisi. Racconto di formazione sensibile e franco, che non fa sconti sulla violenza meschina che il protagonista subisce nel corso dell'anno scolastico, **WONDER** non scade mai nella compiacenza e nell'affettazione, offrendo diversi punti di vista sullo stesso soggetto.

La narrazione polifonica elude la trappola del pathos e l'accanimento sul personaggio principale, donando respiro al film che sovente flirta col meraviglioso. Stabilendo per esempio che in un certo mondo, quello infantile, si può vivere in gravità zero o avere Chewbecca per amico. Chbosky asseconda la fantasia infantile introducendo la trasgressione e suscitando ammirazione. Non è mai un altro mondo quello di cui parla il regista, è il nostro e funziona come siamo abituati a vederlo funzionare ma di tanto in tanto deraglia, come un trenino per soccorrere un bambino e aiutarlo a superare la propria singolarità. Il miracolo di **WONDER** è la disponibilità all'accoglienza che può offrire solo chi ha avvertito su di sé il peso della solitudine. Auggie, al centro del quadro e di una famiglia amorevole, traccia un sentiero per aiutare gli altri a raggiungerlo e a trovare una comunicazione e una comunità, quella raccolta nell'epilogo dentro l'auditorium della scuola. Disponibile all'incontro, il cinema sentimentale di Stephen Chbosky pratica la gentilezza e accoglie la difficoltà che tutti gli adolescenti incontrano di fronte allo sguardo degli altri. Con uno stile semplice e alla portata dei ragazzi, **WONDER** svolge la storia eroica di un destino poco ordinario, la storia di

un bambino differente che desidera soltanto essere considerato per quello che è: un ragazzino di dieci anni come gli altri. Un fanciullo che ci interroga sulla nostra relazione con gli altri, sulla nostra maniera di guardare gli altri. Feel-good movie di tolleranza e umanità che non risparmia la crudeltà e gli eccessi pedagogici, **WONDER** osserva l'eroismo del cuore e dispone di un cast di riilevo: la madre in emergenza di Julia Roberts, che è abbagliante e vulnerabile fino alla vertigine, il padre intenso di Owen Wilson, che allaccia nello sguardo azzurro comicità e grazia, il figlio prodigioso di Jacob Tremblay, che trova 'senza casco' le stelle verso cui fare rotta.

(www.mymovies.it)

(...) Con la direzione della fotografia di Don Burgess, le scenografie di Kalina Ivanov, i costumi di Monique Prudhomme e le musiche di Marcelo Zarvos, **WONDER** si ispira all'omonimo bestseller di R.J. Palacio (...) che ha contribuito anche a rilanciare come stile di vita la gentilezza, spingendo molti lettori a condividere le proprie storie in una sorta di movimento collettivo rappresentato dall'espressione "Choose Kind". Come spesso accade, il successo del romanzo ha spinto Hollywood ad acquisirne i diritti per una trasposizione cinematografica. Le ragioni sono ben spiegate dai produttori Todd Lieberman e David Hoberman: "**WONDER** parla di tante cose in cui crediamo. Curiosamente, ci siamo ritrovati a leggerlo la stessa sera. Entrambi ci siamo commossi fino alle lacrime e abbiamo amato come la vicenda di Auggie venga raccontata attraverso i diversi punti di vista degli abitanti di un intero quartiere americano. Ci è piaciuta l'idea secondo cui tutti qualche volta nella vita ci siamo sentiti "strani" o "diversi" e il modo in cui mostra cosa possa accadere quando ci si sente (finalmente) come tutti gli altri. La Palacio ha descritto una condizione fisica non semplice e l'unica sua richiesta, quando gli abbiamo proposto la trasposizione cinematografica, è stata quella di non tentare di ammorbidire la dura condizione fisica del piccolo Auggie. Per tutti, nel rispetto di chi ne è affetto, è diventato importante mostrare cosa significhi veramente vivere con il viso e la testa deformati". A dirigere **WONDER** è il regista americano Stephen Chbosky (...): "Dopo aver avuto mio figlio Theodore, ho sentito la storia più vicina a me e alla mia esperienza di padre. Mi sono sentito pronto e mi sono lanciato nell'approfondimento di ogni personaggio descritto dalla Palacio. Dal mio punto di vista, non occorre soffermarsi solo sul piccolo Auggie ma anche su coloro che lo circondano: nella vita, infatti, si può scegliere da soli di divenire un eroe ma ci si deve sempre confrontare con gli altri, che siano dalla nostra parte o no. Il coraggio di Auggie si riflette in tutti coloro che lo circondano e i loro differenti punti di vista dimostrano come ci sono cose su cui tutti dovremmo riflettere inerenti al modo in cui si vive. Per me, inoltre, è stato fondamentale rispettare i toni del romanzo: la famiglia di Auggie, i Pullman, non è triste. Come tutte le famiglie del mondo, vive fasi alterne e affronta la vita con lo spirito con cui l'affrontiamo tutti quanti. A volte ridendo, a volte piangendo. Ma mai senza lasciarsi abbattere dalle traversie".

(www.filmstv.it)
